

A color photograph of Rosanna Carteri with her family in a garden. Rosanna is on the left, wearing a blue jacket and skirt, smiling. Next to her is a young boy in a dark suit. Behind them are two women, one in a pink patterned top and another in a purple patterned top. On the right is a man in a dark suit and tie. They are standing on a grassy lawn with trees and a stone urn in the background.

Rosanna Carteri

Archivi Web

Anni 1969-1974

Cronologia delle recite

Album fotografico

Rassegna stampa

Documenti vari

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anni 1969-1974
Cronologia delle recite

1969

2 novembre 1969

Partecipazione al programma televisivo “Ieri ed Oggi” di Lelio Luttazzi dove vengono ripresi estratti del “Il Musicchiere” di Mario Riva nel 1960

Studi Rai

1971

4 settembre 1971

Concerto Lirico

Parma - Teatro Regio

23 settembre 1971

Stabat Mater - Gioachino Rossini

Padova - Chiesa degli Eremitani

con: Lucia Valentini Terrani, Luigi Ottolini, Maurizio Mazzieri
Direttore Giulio Bertola

23, 26 e 30 ottobre 1971

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Rovigo - Teatro Sociale

con: Aldo Botton, Franco Bordoni, Paolo Badoer
Direttore Fernando Guarnieri

5 novembre 1971

Concerto Pro Unicef

Torino - Radio TV

È strano - Sempre libera (Traviata)
pf. M° Iris Adami Corradetti

1972

29 marzo 1972

Concerto

Padova

brani da: Pergolesi, Mozart, Bellini, Massenet, Gounod
Al pianoforte Antonio Beltrame

26 settembre 1972

Petite Messe Solennelle – Gioacchino Rossini

Pisa

con: Lucia Valentini, Stefano Ginevra, Ettore Fissore
Direttore Giulio Bertola

1974

25 maggio 1974

Concerto per l'inaugurazione Nuovo Organo di Santa Giustina

Padova

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anni 1969-1974
Album fotografico















Rosanna Carteri - Archivi Web

Anni 1969-1974
Rassegna stampa

6 MAR. 1960



GALLINE A RIVA

Nella storia delle galline, queste resteranno celebri: sono 128 galline padovane che la celebre soprano Rosanna Carteri ha spedito a Mario Riva. Il presentatore del "Musicchiere" le ha vinte alla cantante indovinando otto motivi di musica lirica, accettando una scherzosa sfida della Carteri durante la penultima trasmissione. Nella fotografia, la cantante porta personalmente il mangime alle sue galline che stanno per cambiare

RATA MOVIMENTATA

GRAND HOTEL
VIA SILESA 22

MILANO

5 MAR 60



GALLINE PER RIVA - Il soprano Rosanna Carteri, a causa di una scommessa fatta durante la trasmissione del «Musicchiere», ha inviato a Mario Riva un centinaio di galline padovane. La graziosa e brava cantante ha provveduto di persona alla spedizione.

L'ARENA - Verona

28 FEB. 1960

LE GALLINE DI ROSANNA CARTERI



Ecco Rosanna Carteri intenta a dare il beccime alle galline padovane (oltre cento) che ha perduto quando si è presentata alla TV come ospite d'onore del Musicchiere. Diciamo la verità (e la

signora Carteri Grosoli non ce ne vorrà per questo): avremmo preferito che, al posto dei candidi pennuti, ci fosse una fila impettita di bottiglie di Recioto, di Bardolino e di Soave, e che la

bella soprano si fosse lasciata fotografare nell'atto di stapparne una per un lieto brindisi alla sua carriera e alla sua terra d'origine.

Questa faccenda di Rosanna Carteri che si dichiara padovana e che punta, per la sua ilare sfida con il romanaccio Rina, galline allevate nelle grandi aie «ruzzantine», ha fatto mettere il broncio ai veronesi. Il buon vino, se non altro, meglio si addice alla lirica: dal «Libiamo» della Traviata al nettare «generoso» della Cavalleria Rusticana, il cammino dell'opera è costellato di lucenti calici, di bicchieri alzati, di coppe spumeggianti. Nessuno, neppure in quel mondo così spesso irreale qual è quello del melodramma, ha mai brindato con piume di galline.

I campanilismi del cuore sono forse gli unici che si giustificano: e Rosanna Carteri, anche se non abita più all'ombra di S. Zeno, è certamente e si sente ancora veronese. Ha avuto, diciamo, un attimo di distrazione (forse era assediata dal pensiero di doversi cimentare poco dopo con «Quando vien la sera») e l'abbiamo a te galline padovane le è venuto per primo alle labbra. Una piccola nota stonata per una grande cantante che queste disavventure non conosce...

RADIOCORRIERE-TORINO

28 FEB. 1961

5 MAR. 1961



Il motivo misterioso



Cuban Mambo e Cugat nougat sono o non sono la stessa cosa? Al momento di andare in macchina la questione è ancora sospesa e il signor Pastorelli, pur essendo sicuro d'essere ancora « Musicchiere », non è altrettanto sicuro d'esser anche proprietario di 1.280.000 lire. Chi vivrà, vedrà. Sul fronte degli ospiti, l'Inter al completo cui presta la voce (e che vocal) Angellillo (qui sopra); Lauretta Masiero (in alto a destra) che interpreta a ritmo di musica la propria carriera e Rosanna Carteri (accanto a destra), che dopo essersi indebitata di 128 galline padovane con Mario Riva, « urla » deliziosamente Quando vien la sera e vince 400.000 lire benefiche per aver riconosciuto nella caricatura incompleta l'effigie della collega Maria Callas



2 novembre 1969 – Partecipazione al programma televisivo "Ieri ed Oggi" di Lelio Luttazzi
Dove vengono ripresi estratti del "Il Musicchiere" di Mario Riva nel 1960 – Studi Rai



«Altri cinque trattini» — chiede Rosanna Carteri a Mario Riva, e lentamente si delinea il volto della C

ROTOSEI - ROMA

18 MAR. 1960

CONNIERE DELLA SETA - MILANO



DOPO DIECI ANNI DI ASSENZA

Rosanna Carteri riprende a cantare

Ha partecipato ad un «recital» al Regio di Parma dimostrando di serbare intatte le doti che la resero una stella del melodramma

(Nostro servizio particolare)

PARMA, 8

Singolare incontro musica - sport al Teatro Regio, in occasione dei campionati europei di baseball.

Sulla scena, infatti, si sono succedute l'orchestra sinfonica formata di elementi dell'orchestra di Bari e di quella del Regio, il coro del Teatro Regio, artisti lirici e la New Orleans Jazz Band di Carlo Loffredo mentre in platea pullulavano gli sportivi di tutte le squadre europee partecipanti al campionato e, in una poltrona, spiccava la faccia d'ebano del campione mondiale Richardson, presente alle manifestazioni. Un pot-pourri certamente insolito.

Per gli appassionati di lirica la serata conservava comunque un'attrazione strettamente musicale: il ritorno alle scene di Rosanna Carteri, dopo quasi dieci anni di assenza. La Carteri aveva fatto una delle sue ultime apparizioni nel mondo del melodramma interpretando la prima mondiale dell'opera di Becaud «L'uomo di Aran» a Parigi, nel 1962. Poi la famiglia (è sposata con un industriale padovano ed ha ora due figli) l'aveva allontanata, sembrava per sempre, dalla carriera. Invece no. Ripensamenti di questo genere sono sempre pericolosi, ma quando sortiscono l'effetto come è accaduto l'altra sera, so-

no decisamente auspicabili.

Compiuta la sua preparazione con Iris Adami Corradetti, Rosanna Carteri ha riproposto al pubblico la sua voce lirica garbata e musicalissima con sicurezza assoluta e soprattutto con una classe da grande interprete che invano andiamo cercando nelle nuove leve. Forte anche del fascino di bella donna (biondissima, abbronzata, magra, splendido abito in chiffon nero) la Carteri sembra decisa a riconquistarsi il suo posto al sole sulle tavole del palcoscenico.

Col soprano veneto hanno cantato anche il mezzo soprano Lucia Valentini (debutto a Parma, molta paura all'inizio e poi persino bissata la preghiera della «Cavalleria rusticana»), il tenore Gianfranco Pastine (voce un po' «demodée», come le sentiamo sui vecchi dischi, ma intonata e svettante), il basso Maurizio Mazzieri (colore chiaro, fiati lunghi, molta intelligenza nel canto).

L'orchestra e il coro (che ha bissato due volte e si è comportato in maniera veramente eccezionale) erano diretti con grandissimo amore da Romano Gandolfi. Ovvio un successo strepitoso. Tra il pubblico, con il suo parrucchino platinato ed audace abito da donna fatale, fiancheggiata dal marito, c'era anche Rita Pavone.

Carlamaria Casanova

Roma - 8-9-1971

Al Regio di Parma, dopo dieci anni

La Notte Martedì 7 settembre 1971

Rosanna Carteri ritorna a cantare



Rosanna Carteri, tornata sulle scene dopo un'assenza durata una decina d'anni.

PARMA, 7 settembre

Singolare incontro musica-sport al Regio di Parma, in occasione dei Campionati Europei di baseball. Sulla scena infatti si sono succedute l'orchestra sinfonica formata da elementi dell'orchestra di Bari e di quella del Regio, il Coro del Teatro Regio, artisti lirici e la New Orleans Jazz Band di Carlo Loffredo mentre in platea pullulavano gli sportivi di tutte le squadre europee partecipanti al Campionato e, in una poltrona, spiccava la faccia d'ebano del campione mondiale Richardson, presente alle manifestazioni.

Un pot-pourri certamente insolito.

Per gli appassionati di lirica la serata conservava comunque un'attrazione strettamente musicale: il ritorno alle scene di Rosanna Carteri, dopo quasi dieci anni di assenza. La Carteri aveva fatto una delle sue ultime apparizioni nel mondo del melodramma interpretando la prima mondiale dell'opera di Bécud «L'uomo di Aran» a Parigi, nel 1962. Poi la famiglia (è sposata con un industriale padovano ed ha ora due figli) l'avevano allontanata, sembrava per sempre, dalla carriera. E invece no. Ripensamenti di questo genere sono sempre pericolosi, ma quando sortiscono l'effetto come è accaduto l'altra sera, sono decisamente auspicabili.

Compiuta la sua preparazione con Iris Adami Corradetti, Rosanna Carteri ha riproposto al pubblico la sua voce lirica garbata e musicalissima con sicurezza assoluta e soprattutto con una classe da grande interprete che invano andiamo cercando nelle nuove leve. Forte

anche del fascino di bella donna (biondissima, abbronzata, magra, splendido abito in chiffon nero) la Carteri sembra decisa a riconquistarsi il suo posto al sole sulle tavole del palcoscenico.

Coi soprano veneto hanno cantato anche il mezzo soprano Lucia Valentini (debutto a Parma, molta paura all'inizio e poi persino bis-sata la preghiera della Cavalleria Rusticana) il tenore Gianfranco Pastine (voce un po' «démodée», come le sentiamo sui vecchi dischi, ma intonata e sveltante), il basso Maurizio Mazzieri (colore chiaro, fiati lunghi, molta intelligenza nel canto).

L'orchestra e il coro (che ha bissato due volte e si è comportato in maniera veramente eccezionale) erano diretti con grandissimo amore da Romano Gandolfi. Ovvio un successo strepitoso. Tra il pubblico, con il suo parrucchino platinato ed un audace abito da donna fatale, fiancheggiata dal marito, c'era anche Rita Pavone.

Carlamaria Casanova

Il piccolo, nuovo ospedale di Monselice... Nel corso della discussione
Lunedì 27 settembre 1971 - il Resto del Carlino

IL GRANDE RITORNO DELLA CANTANTE

Consensi e simpatia per Rosanna Carteri

Le ultime note dello « Stabat Mater » sono ancora nell'aria padovana e a Cadoneghe, nella stupenda villa dei Grosoli, dove Rosanna Carteri ha riallacciato, in estrema elegante discrezione, i fili della sua fulgida carriera, gli applausi entusiastici e commossi dei millecinquecento degli eremitani si tramutano in affettuosi consensi, in slanci di amicizia e di riconoscenza, in effusioni di calda simpatia. Quelli che contano culturalmente, civicamente e politicamente ci sono tutti.

« Stasera — dice l'assessore comunale avvocato Merlin — è nato un impegno. Il problema della lirica a Padova è ormai indifferibile. Rosanna Carteri ci ha fatto vivere una serata memorabile, ma ci ha posto anche davanti a un problema che dobbiamo affrontare senza indugi. Il rilancio della lirica non può attendere ». Dello stesso avviso sono il sindaco Bentsik e il vice sindaco Viscidi. Iris Adami Corradetti ha gli occhi lucidi di soddisfazione. « La città ha risposto con la più affettuosa e toccante delle partecipazioni. Gli sforzi del centro lirico sono stati abbondantemente ripagati dalla piena rispondenza dei padovani. La rentrée di Rosanna non poteva essere più esaltante ».

E' stata una di quelle serate che lasciano il segno — aggiunge il maestro Giulio Bertola — lo dimostrano i calorosi consensi del pubblico, un pubblico dal palato fine che non ha dimenticato le stagioni d'oro dell'opera e che merita altri spettacoli di livello ».

Lucia Valentini, Luigi Ottolini e Maurizio Mazzieri hanno segnata sul viso la gioiosa emozione di essere stati al fianco del grande soprano nel difficile momento del suo acclamato ritorno alla ribalta. « E' ancora quella di prima », dice Ottolini, e sguscia via a nascondere in un salotto la propria commozione.

L'atmosfera è festosa e familiare. Non c'è spazio per la mondanità. Franco Grosoli è tutt'altro che un principe consorte. Si capisce che è soddisfatto, ma non cede alla lusinga dell'orgoglio esteriore. Trova modo, anzi, di inserire tra il caviale e lo champagne uno stupendo esemplare di insacchetto che sparisce in pochi attimi. Anche la gastronomia è un'arte.

L'alibi del cambio dell'ora legale porta alle ore piccolissime. Gli ultimi se ne vanno alle tre. Rosanna Carteri li accompagna gentilmente sulla porta.

nec.

il Resto del Carlino **ARTE E SPETTACOLI** Domenica 26 settembre 1971

L'acclamata rentrée del grande soprano

SUPERBA LA CARTERI NELLO «STABAT MATER»

Ottima esecuzione dell'opera rossiniana nella chiesa degli Eremitani sotto la direzione di Giulio Bertola - Caldi consensi anche alla Valentini, a Ottolini e a Mazzieri

E' stata difficile staccare i quattro grandi della musica italiana dell'800 — Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi — dal clima del melodramma che li consacrò alla gloria e li assegnò alla storia di quella stessa musica nostra. Un clima che è assurdo a entità di linguaggio, quindi di poetica, attraverso forme e stili che hanno costituito e squadrate in così ben delineati tratti e dimensioni il blocco solidissimo di tutta una stagione e di tutto un mondo musicale.

L'evidenza dei tratti è stata così nitida da favorire, purtroppo, la sempre facile tentazione alla classificazione, sicché il celebre quadrimio ben presto si identificò con la musica da teatro e la popolarità da essa acquisita condusse l'orecchio di molte generazioni su un binario che, dopo aver favorito il percorso ad uno splendido viaggio, minacciò di trasformarsi alla fine in un binario morto.

In realtà, il fenomeno dell'operismo aveva radici profonde. I primi virgulti, i successivi più robusti rami poggiavano su un tronco di vigorosa solidità: era una splendida efflorescenza tipicamente italiana, vivida di luce e di sole mediterraneo. Le riverberazioni di quello splendore si fecero avvertire anche quando quei musicisti si rivolsero a forme che non fossero

esclusivamente teatrali. Tutti, infatti, guardarono anche alla musica da camera e a quella sacra; alla voce dello spirito religioso nessuno dei nostri grandi rimase sordo e l'interesse si manifestò con gran copia di opere. Questa produzione rimase peraltro sacrificata, soffocata dalla prepotenza dell'imperante melodramma che presso di noi aveva accentrato gli interessi, sia dei compositori che del pubblico. Ma le grandi tracce sarebbero rimaste indelebili.

Accanto a quel monumento colossale che è il « Requiem » verdiano, lo « Stabat mater » di Rossini occupa certamente una posizione di preponderante rilievo e rimane, appunto, documento inequivocabile di una sostanza estetica che è al di sopra dei limiti transeunti della materia formale.

Nell'accurato spirito del testo jacobiniano, la musica di Rossini, senza tradire se stessa con facili ricordanze, ne rinunciando a geniali precorrenti addirittura stereofonici, ritrova gli accenti di una drammaticità e di una tensione espressiva che resero accettabile e coerente la paternità del « Barbiere » e del « Guglielmo Tell » o del « Mosè ».

Ieri sera, il maestro Giulio Bertola ha fatto scorrere con mano sicura e sobria la partitura dello « Stabat mater » sfumandone opportunamente i cedimenti effettistici e dilatando qualche movimento a tutto favore di una cantabilità ariosa e ben nutrita. Ciò pensando che a coadiuvare c'era Rosanna Carteri, in splendida forma per la sua attesa rentrée, salutata con viva commossa soddisfazione e con la calda simpatia spettante all'eletta artista che Padova si onora di chiamare ormai concittadina. C'era il mezzosoprano Lucia Valentini, reduce dal successo veronese e pronta, col calore e l'espressività della sua arte vocale, a nuovi e sempre più consistenti traguardi. C'erano il tenore Luigi Ottolini e il basso Maurizio Mazzieri, voci equilibrate e suadenti che si sono ottimamente inserite a formare l'affiatato quartetto dei solisti.

Ben preparato e duttile il coro diretto da Sergio Ravazzin. La manifestazione, nel quadro dell'« Autunno Padovano », era indetta dal Centro Lirico — che si avvale della preziosa direzione di Iris Adami Corradetti — ed è stata accolta da una folta partecipazione di pubblico che ha tributato al maestro Bertola, ai solisti e agli esecutori tutti un caldissimo e convinto consenso, anche per la precisa esecuzione in apertura del « Largo e fuga ».

Tra le personalità abbiamo notato fra gli altri l'avvocato Fabio Gasperini in rappresentanza della Regione e dell'on. Rumor, il prefetto dott. Mattucci, il sindaco prof. Bentsik, accompagnato dall'assessore al turismo avv. Merlin; mons. Belotto in rappresentanza del vescovo; il maggiore Del Guadio comandante il gruppo carabinieri. Quasi tutte le personalità del mondo artistico e culturale padovano.

Alla rappresentazione hanno assistito spettatori provenienti da quasi tutte le città della Regione.

Ercole Parenzan

Rosanna Carteri a Rovigo

Violetta 7 anni dopo



Rosanna Carteri è stata la protagonista della « Traviata » che ha inaugurato la stagione lirica del teatro Municipale di Rovigo.

La Carteri, che ha ripreso recentemente la sua carriera artistica dopo sette anni di assenza, è tornata ad impersonare Violetta, uno dei personaggi che aveva interpretato in tutto il mondo.

26 ottobre 1971

Perché possano sorridere alla vita



Il soprano Rosanna Carteri ha interpretato «Sempre libera degg'io» accompagnata dalla pianista Iris Adami Corradetti

Registrato al Palazzo dello Sport di Torino il 5 dicembre scorso, questo spettacolo di «tutte stelle» ha celebrato, in Italia, i venticinque anni della benemerita attività dell'UNICEF, l'organismo dell'ONU che si occupa dei problemi dell'infanzia con particolare riguardo alle situazioni drammatiche nel Terzo Mondo. In Francia è stata allestita una commedia musicale, in Belgio si sono presentati i balletti di Béjart, in Austria un concerto diretto da Bernstein, eccetera. Nel nostro Paese, come si è detto, Torino ha ospitato un vero e proprio Gotha dello spettacolo internazionale. Il cantautore Herbert Pagani, oltre ad intervenire con alcuni dei suoi brani, ha animato la manifestazione che si è aperta con un omaggio canoro all'infanzia di tutto il mondo del Piccolo Coro del Maffei e della mini-attrice Cinzia De Carolis, garbata interprete di un motivo dal titolo Le tue bianche manine. Sono poi sfilati: il mimo olandese Van Reyn, Gigliola Cinquetti, il soprano Rosanna Carteri, accompagnata dalla pianista Iris Adami Corradetti in una splendida interpretazione di Sempre libera degg'io, la cantante jugoslava Lidia Kodric, affiancata da due ragazzi e una bellezza bionda nell'esecuzione di motivi zingareschi suonati dall'Orchestra Subota, Juliette Greco con il brio di Paris Canaille, Claudio Villa, Orietta Berti, il cantante russo-tedesco Ivan Rebroff — con le sue interpretazioni di brani popolari russi al ritmo delle balalaïke pare guadagni in Germania nove milioni a sera —, l'intramontabile Joséphine Baker, «mamma» simbolica di tutti gli orfani del mondo. E' lei che chiude una serata suggestiva con il messaggio di speranza della sua canzone-sigla Sourire à la vie, sorridere alla vita, commovente sollecitazione alla solidarietà ed alla generosità.

A braccia aperte va in onda domenica 9 gennaio alle ore 21,15 sul Secondo Programma TV.

ROSANNA CARTERI TORNA A CANTARE

Dopo alcuni anni, ritorna al suo pubblico.

Gli appassionati della musica lirica hanno salutato con vivissima soddisfazione il ritorno sulle scene del celebre soprano Rosanna Carteri. Infatti, dopo una assenza di alcuni anni, seguita alla nascita del secondo figlio, la grande cantante ha ripreso l'attività artistica, nel settembre 1971, eseguendo lo *Stabat Mater* di Rossini nella chiesa degli Ereminati a Padova e la *Traviata* a Rovigo.

Abbiamo intervistato l'ancora giovane cantante nella sua magnifica residenza di Cadoneghe, vicino Padova. L'abbiamo trovata avvenente e nel pieno vigore della sua aristocratica figura agile e slanciata. C'è in lei la sicurezza di un temperamento volitivo, non disgiunta alla signorilità e alla gentilezza squisita, doti che la hanno resa tanto cara a tutti i devoti cultori del bel canto.

Rosanna Carteri riprende la carriera musicale con meditata consapevolezza, cercando di conciliare le esigenze di madre e quelle di artista. Suo intento è quindi quello di operare delle scelte ponderate nell'affrontare i ruoli che il teatro lirico le riserverà ancora per molti anni.

Il noto soprano ripeterà alla Radio lo *Stabat Mater*, canterà la *Traviata* al Teatro Regio di Torino e quindi in un concerto dei Pomeriggi Musicali a Milano.

Sono questi gli impegni ai quali recentemente ha aderito e che le permetteranno, siamo certi, di suscitare negli ascoltatori quegli entusiasmi che hanno sempre contraddistinto la sua prestigiosa carriera operistica.

Rosanna Carteri è nata a Verona e vive a Padova da vari anni, da quando cioè ha sposato l'industriale Franco Grosoli.

Dopo una serie di concerti fatti alla Radio, quando era ancora giovanissima, debutta alle Terme di Caracalla il 14 luglio 1949, nella parte di Elsa del *Lohengrin* di Wagner. Successivamente canta il *Falstaff* e la *Carmen* e l'anno dopo ottiene un significativo successo al Teatro dell'Opera di Roma nella *Suor Angelica* di Puccini.

Renzo Rossellini elogia, tra l'altro, la « bella sensibilità e l'ottima preparazione » prevedendo « successi cospicui nella sua carriera ». Nel 1951, dopo gli ottimi risultati conseguiti al Nuovo di Torino, al San Carlo di Napoli e alla Fenice di Venezia, affronta per la prima volta il pubblico milanese della Scala. Il consenso unanime della stampa e il plauso caloroso degli spettatori sospingono la



Rosanna Carteri nel soggiorno della sua bella villa padovana.

giovane cantante ad intraprendere una intensa attività musicale nei più importanti teatri italiani, alla Radio, alla Televisione, al Festival di Strasburgo, a Bordeaux, a Lisbona.

A poco più di due anni dal debutto Rosanna Carteri ha già interpretato undici melodrammi e numerose partiture

vocali, come la *Messa Postuma* di Donizetti e il *Gloria* di Vivaldi.

Fino al 1966 l'attività del soprano non conosce soste, protesa a sempre più puntuali affermazioni, volte alla ricerca di una rara perfezione di mezzi vocali ed espressivi. Sono gli anni indimenticabili di una fulgida quanto rapida carriera, fregiata delle grandi tappe di un'ascesa luminosa, coronata da una serie abbondante di trionfi in non meno di cinquanta opere liriche e in un considerevole numero di musiche da concerto.

Oltre alla Scala e ai massimi teatri italiani, troviamo la Carteri al Convent Garden di Londra, all'Opera di Parigi, a Madrid, Siviglia, Bilbao, Oviedo, Edimburgo, Versailles, Montecarlo, Strasburgo, Malta, San Francisco, Los Angeles, Chicago. Non è possibile, nel breve spazio a nostra disposizione, dare un'idea, anche sommaria, di tanto eccellente operosità, a fianco di grandi cantanti come Gligli e Del Monaco, sotto la direzione di insigni maestri come Walter, De Sabata, Furtwaengler, Serafin, Gavezzen Prêtre, Sanzogno.

Vogliamo soltanto ricordare che ella ha dato vita a dei personaggi inconfondibili e memorabili nella storia musicale del nostro secolo. Rosanna Carteri ha realizzato una *Violetta* prestigiosamente compiuta e perfetta, una *Desdemona* impareggiabile, una *Mimi* soavissima e inobliabile. Mezzi vocali non comuni e intelligenza, vivissimo senso del teatro e intensa espressività drammatica, eccezionale intuito musicale e profonda partecipazione



*Gennaio 1972:
Rosanna Carteri alla
trasmissione televisiva
dell'UNICEF*

Mercoledì, 29 Marzo 1972

Stasera le «tre voci» di Rosanna Carteri

L'atteso recital di Liviano per il Centro Lirico

IL GAZZTINO



Rosanna Carteri tiene questa sera alle ore 21.15 nella sala dei Giganti al Liviano, l'atteso recital organizzato dal Centro lirico di Padova. Il programma è diviso in tre parti. Nella prima Rosanna Carteri eseguirà brani di Pergolesi («Se tu m'amai») di Paisiello («Donne vaghe» dalla Serva padrona), di Caccini (Amarilli), di Mozart, («Ah, lo so, più non m'avanza» dal Flauto magico) e di Bellini («Oh quante volte, oh quante» dai Capuleti e Montecchi).

Nella seconda parte Rosanna Carteri si dedicherà alla lirica da camera con «Le cygne» di Grieg, «Si mes vers avaient des ailes» e «Chanson d'automne» di Hann, «El mayo tímido» e «El mayo discreto» di Granados e «I pastori» di Pizzetti. La ultima parte della serata ripropone brani del repertorio operistico classico: dalla Manon di Massenet «A dieu notre petite table», dal Romeo e Giulietta di Gounod «Je veux vivre dans la reve», dalla Rondine di Puccini «Ore dolci e divine di lieta barabonda» e dai Vespri siciliani di Verdi «Mercé, dilette amiche».

Al pianoforte Antonio Beltrame. I biglietti possono essere ritirati da Zanibon, piazza dei Signori, e al bollegghino del Liviano, alla sera.

siaen. Seguivano pezzi di Vienne e l'immane Franck. La Brazzale che ricordiamo essere la fondatrice dell'Istituto musicale «Città di Thiene» si è dimostrata artista dalla solida personalità e dal gusto interpretativo sereno e convincente. Molti gli applausi che ci sono parsi ampiamente meritati.

Questa sera

Martedì 3 ottobre 1972

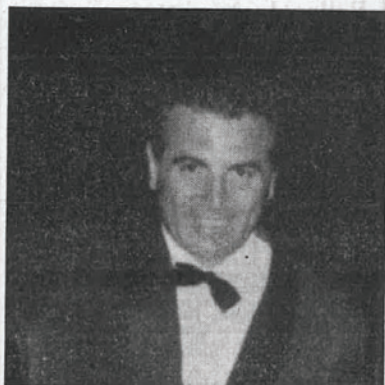
L'Arena

GLI SPETTACOLI

APPLAUDITISSIMA ESECUZIONE NEL DUOMO DI PISA

La Messa di Rossini diretta da Bertola

Due artiste veronesi, la soprano Rosanna Carteri e la pianista Laura Palmieri, hanno contribuito al successo della serata - Consensi al Coro polifonico italiano



Il maestro Giulio Bertola



La soprano veronese Rosanna Carteri

Nel quadro della conferenza nazionale sull'arte sacra, che si è svolta a Pisa, è stata data una applauditissima esecuzione della «Petite Messe Solennelle» di Rossini concertata e diretta dal maestro Giulio Bertola.

La messa rossiniana è stata data nella veste rigorosamente originale cioè per soli, coro, due pianoforti e organo. Giulio Bertola, condirettore d'orchestra alla Rai e maestro del coro all'Arena di Verona, ha presentato una edizione particolarmente accurata. Due artiste veronesi hanno partecipato alla Messa: la soprano Rosanna Carteri e la pianista Laura Palmieri, la prima in un applauditissimo ritorno al canto, la seconda in una conferma della sua preparazione rigorosa e del suo duttile e musicale tocco.

I quattro solisti erano, oltre alla Carteri, la mezzosoprano Lucia Valentini, il tenore Stefano Ginevra e il basso Enrico Fissore. L'altro pianista era il maestro Antonio Beltrami; all'organo era Francesco Catena. Il coro era il complesso «polifonico italiano», preparato dallo stesso Bertola.

Un particolare grande successo hanno ottenuto Lucia Valentini ed Enrico Fissore. La Messa rossiniana ha confermato la qualità dell'opera, sempre affascinante e nuova. L'uso dei pianoforti si rivela all'esecuzione eccezionalmente pertinente con la creazione di sonorità, anche timbriche o addirittura percussionistiche, di grande efficacia e suggestione. Beltrami e la Palmieri hanno rispettivamente accompagnato i «soli» femminili e quelli maschili, unendosi poi nei pezzi d'insieme, a due a tre a quattro voci, e corali.

Bella anche la prestazione di Ginevra, un tenore interessante e intelligente. La Carteri ha delineato con grazia dolente il «Salutaris» e la Valentini ha dominato nel grande imponente e, nello stesso momento, intimo, finale, che, tra grandi applausi, è stato bissato.

L'esecuzione si è svolta nell'immenso affascinante Duomo di Pisa, tra miriadi di opere d'arte. Il tempio era affollato di pubblico e di congressisti. Nell'intervallo e alla fine con altri concerti.

4 - il Resto del Carlino

Lunedì 27 maggio 1974

CONACA DI PADOVA

S. Giustina: inaugurato l'organo



L'altra sera si è svolto, nella basilica di Santa Giustina, il concerto inaugurale del nuovo organo, uno tra i più belli d'Italia. Hanno assistito all'esibizione di P. Nocilli, un interprete eccezionale che ha superato se stesso, il presidente del consiglio dei ministri, on. Mariano Rumor, il patriarca di Venezia, card. Albino Luciani, il vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon, il prefetto dott. Gustavo Gigli, e numerosissime altre autorità civili, religiose e militari.

In rappresentanza del presidente della Giunta regionale, ha parlato l'avv. Fabio Gasperini, il quale ha rivolto i più sentiti complimenti a quanti hanno contribuito a portare a termine l'opera fra le più insigni d'Italia. Anche l'on. Mariano Rumor si è complimentato con i frati della Basilica e con quanti hanno collaborato per la realizzazione del nuovo organo dalla musicalità ineguagliabile.

Hanno assistito al concerto di P. Nocilli (si è esibito anche il soprano Rosanna Carteri Grosoli) centinaia e centinaia di padovani. La maestosa basilica di Santa Giustina li ha contenuti a stento.

Nelle foto: il presidente del Consiglio on. Mariano Rumor mentre assiste al concerto nella basilica di Santa Giustina. Gli sono al fianco il vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon e il card. Albino Luciani, Patriarca di Venezia. Sotto, il soprano Rosanna Carteri Grosoli durante la sua esibizione. Sullo sfondo, all'organo, padre Nocilli.

(Foto Piran)

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anni 1969-1974
Documenti vari

NON VUOLE ESSERE PIU' UNA «SIGNORA DI CAMPAGNA»

Rosanna Carteri torna a cantare

Dopo quattro anni, cresciuti i figli, si sente pronta per il «secondo debutto»: come Mimi, Violetta, Manon o Suor Angelica?

NOSTRO SERVIZIO

Padova, 16 novembre

Dopo quattro anni di assoluta «privacy», Rosanna Carteri ha deciso di tornare a cantare. Il suo divorzio con la lirica avvenne in occasione della nascita del secondo figlio, Francesco, quando il carnet era pieno d'impegni alla vigilia di una serie di concerti in giro per il mondo. La decisione di svuotare i panni di «signora di campagna», come lei stessa ama a volte definirsi, e di indossare nuovamente quelli romantici di Mimi o Violetta l'ha presa; la cantante è stata incoraggiata anche dal marito, quando si è accorta che le sue giornate, nonostante l'impegno della conduzione della casa e dell'educazione dei figli (Francesco ha una sorella, Marina, 10 anni), le lasciavano anche il tempo di annoiarsi.

«Abbandonai la lirica e con grande dolore — ci ha detto la Carteri nella sua splendida villa immersa nel verde di Mejaniga, alla periferia della città — quando mi resi conto della seconda gravidanza. In precedenza, dopo la nascita di Marina, avevo perso un figlio proprio a causa degli strapazzi ai quali mi ero sottoposta nel corso di una tournée. Volevo Francesco a tutti i costi e decisi di abbandonare tutto. Capivo che non avrei potuto fare contemporaneamente bene sia la madre che la cantante. In questi quattro anni mi sono dedicata completamente ai miei figli e a mio marito. Adesso, però, Francesco è un ometto ed è abbastanza autosufficiente. Posso riprendere la mia carriera senza aver niente da rimproverarmi come madre e come moglie».

Rosanna Carteri, che ha conservato inalterata la classe e la bellezza che avevano fatto di lei una diva ammirata sia fuori che dentro i teatri, non ha potuto dirci dove e con che opera avrà luogo il «secondo debutto». E' previsto per il prossimo mese, ma l'impegno che la cantante ha preso con gli impresari non le permette di svelare prima del tempo un piccolo segreto che presto sarà reso noto in tutto il mondo e susciterà di certo consensi in tutti quegli appassionati del bel canto che non si erano arresi al pensiero che il soprano veronese riservasse la sua bella voce di cristallo «che profuma di primavera» (come la definì un critico americano dopo un suo famoso *Lohengrin*) soltanto per gli amici, che periodicamente potevano assistere ai concerti privati grazie ai quali la bella signora ha saputo mantenersi perfettamente «in voce», come se non avesse mai smesso di cantare.

La Carteri vive in una villa

dove i ricordi della sua carriera non hanno trovato posto nell'arredamento. L'unico legame con il teatro può essere rappresentato da un lucido e mastodontico pianoforte a coda che è quello che è sempre servito al soprano per i quotidiani vocalizzi che le hanno consentito di restare in perfetta forma. La villa fa parte di un piccolo complesso residenziale formato da quattro edifici a un piano praticamente analoghi che i fratelli Grosoli (il marito della signora è appunto Franco Grosoli, modenese di nascita, titolare di una ditta «import-export» di carni) si sono costruiti a Mejaniga, quasi davanti allo stabilimento. La calma è assoluta. Fuori, il tappeto all'inglese; dentro, un arredamento elegante ma sobrio, senza sbavature; fra le cose più belle un enorme «libro da musica» che ha certamente qualche secolo di vita.

— Quale sarà in dicembre l'opera con la quale tornerà sulla scena? Se non può dirlo, signora Carteri, ci indichi almeno quella con la quale preferirebbe affrontare questo che potremmo anche chiamare un... secondo debutto.

— E' certamente un debutto. E forse più difficile del primo. L'opera con la quale riprenderò non è ancora stata decisa. Sarà certamente una di quelle del mio repertorio tradizionale. Se potessi decidere io, sceglierei *Bohème*. Quello di Mimi, infatti, è un personaggio che «sento» particolarmente. Le mie preferenze, comunque, vanno anche a Violetta, a Manon e a Suor Angelica.

— Perché ha detto prima che ritiene più difficile questo secondo debutto?

— Ma perché ci sarà chi mi attenderà col fucile spianato. Il primo debutto poteva anche risultare un fiasco. Avrei probabilmente cambiato mestiere. Questo no. Non voglio e non posso cambiare mestiere. Per realizzare completamente me stessa debbo cantare. Ho scelto di riprendere per una mia soddisfazione personale. Sono convinta che andrà tutto molto bene, ma la più piccola contrarietà mi renderebbe assai più nervosa di un tempo.

— La Callas si è data al cinema e non canta più, la Maffei si è data al cinema e non canta quasi più. E lei, se glielo chiedessero, si darebbe al cinema?

— Una cantante deve fare la cantante. E poi, per certi spettacoli cinematografici, c'è anche da dire che il buon gusto ha dei limiti precisi. Non potrei mai accettare di esibirmi in quel modo...

Sandro Bellei



**PRIMA MAMMA
POI SOPRANO**

Rosanna Carteri in un atteggiamento domestico col figlio Francesco, ormai diventato abbastanza grandicello: così mamma può tornare alla lirica.

MUSICA, MAESTRO! VIAGGIO NEL MONDO DELLE 7 NOTE

LA REGINA ROSANNA RIVUOLE IL TRONO

Rosanna Carteri, la regina del bel canto degli anni '60, che aveva rinunciato a una sfolgorante carriera per dedicarsi al figlio Francesco, ha deciso di ritornare sulle scene. Con la Callas assorbita dalla frenetica vita della jet-society e la Moffo rapita dal cinema, nessuno è in grado di «contrastare» alla bella Carteri il ruolo di primadonna della lirica

INTERVISTA DI
Sandro Bellei

Rosanna Carteri (Padova), novembre 1908, la bella signora della lirica italiana, tornerà sulla scena. Il soprano veronese, che negli anni Sessanta ha ottenuto entusiastici successi di pubblico e di critica nonostante la contemporanea presenza di due «mostri sacri» come la Callas e la Tebaldi, ha deciso che, entro dicembre, riprenderà, sul palcoscenico dei maggiori teatri italiani e stranieri, quella posizione di primadonna che quattro anni fa abbandonò spontaneamente per dedicarsi soltanto all'educazione del secondo figlio, Francesco, che ora ha quattro anni.

Maquillage perfetto, un viso affascinante che nulla ha perso di quella bellezza aggressiva che la Carteri-donna non ha mai imprestato alla Carteri-soprano, la cantante ci ha ricevuti nella sua villa immersa nel verde vicino allo stabilimento del marito (Franco Grosoli, modenese d'origine, industria e commercio di carni).

«Dicono, signora Carteri, che quando si è assaporato il successo sia molto difficile rinunciare definitivamente. È vero anche per lei? È forse questo il

motivo che l'ha spinto a tornare sulle scene?».

«È certamente difficile rinunciare al successo. Eppure, quattro anni fa, quando nacque Francesco, vi rinunciai. Non fu facile, lo confesso, ma non ho mai avuto rimpianti. Avevo già in programma una serie di concerti, ma la notizia della gravidanza mi ripropose il dilemma: mamma o cantante? Ho deciso di fare la mamma. In precedenza, purtroppo, avevo perso un altro figlio proprio per le fatiche alle quali mi ero sottoposta durante una tournée».

MEGLIO ESSERE MAMMA CHE SOPRANO

«Come mai, allora, oggi ha deciso di ritornare sulle scene?».

«Oggi mio figlio ha quattro anni, è un piccolo ometto. Continua ad avere bisogno di me, ma è già in grado di restare da solo con la sua "tata" per qualche periodo di tempo. Se dovrò viaggiare potrò portarlo con me. In tutti questi anni ho ricevuto numerose offerte, ma le ho sempre rifiutate pensando a mio figlio. Ora ho accettato proprio perché so che non mi sentirei in colpa né come moglie né come madre».

«Dove avverrà il suo... secondo debutto?».

«Questo non lo posso dire».



RITORNA AL SUO PRIMO AMORE Verona. Rosanna Carteri col figlio Francesco, di quattro anni. Il soprano, moglie di un industriale veneto e madre, oltre che di Francesco, di Marina (10 anni), si era allontanata dalle scene per poter meglio accudire ai doveri di madre e di moglie. «Ora», afferma, «ritorno al primo amore: i miei figli sono abbastanza grandi per cavarsela da soli».

Ho promesso agli impresari con i quali sono in contatto che rivelerò il luogo e la data solo a tempo debito, dopo avere firmato il contratto. Le posso dire soltanto che potrebbe essere anche un teatro straniero».

«Con quale opera le piacerebbe fare questo atteso ritorno?».

«Con la *Bohème*. Comunque sarà una di quelle del mio repertorio abituale: *Manon* di Massenet, *Faust*, *Traviata* o *Suor Angelica*».

La signora Carteri, che ha conservato intatta la voce di cristallo che un critico musicale, poco dopo il suo debutto nel *Lohengrin*, definì «tinta di primavera e giovinezza», vive giornate molto piene. Ha una casa bellissima e molto grande che ha bisogno, nonostante il numeroso personale di servizio, del suo vigile controllo. Non si direbbe, comunque, l'abitazione di una cantante che ha girato tutto il mondo e che nell'ambiente del teatro lirico è rimasta sino a pochi anni fa. L'unico richiamo alla sua carriera, infatti, è un lucidissimo pianoforte a coda (che potrebbe trovarsi lì anche solo «per bellezza») e un prezioso libro di musica miniato che ha molti secoli di vita.

La Carteri iniziò a studiare canto privatamente, a Verona, la sua città. Prese parte a due concerti alla radio e poi sostituì qualche collega già di voce si-

no a farsi apprezzare per le notevolissime doti di interprete. La sua è stata una carriera lunga e punteggiata di tanti successi, nei panni di Mimi come in quelli di Nannetta, di Violetta o suor Angelica.

CANTANTE E DONNA D'AFFARI

«Come pensa che sarà giudicato il suo ritorno nel mondo della lirica?».

«Spero bene. So, comunque, che non sarà facile. Non parlo né per me né per il pubblico, è chiaro, ma piuttosto per un certo ambiente professionale che è sempre pronto alla critica spietata. Si cerca troppo spesso di far tramontare in fretta un cantante, come se il ricambio dovesse essere forzatamente accelerato rispetto alle leggi della natura. Solo in Italia, infatti, i cantanti lirici hanno una così breve carriera. All'estero non accade. E voglio citare a questo proposito l'esempio di Tito Gobbi, ancora insuperabile, che è costretto ad andare all'estero per raccogliere quegli applausi che meriterebbe ancora in Italia».

«Si afferma da più parti che il teatro lirico stia attraversando un periodo di grave crisi. Lei ritiene sia una crisi di interpreti o di pubblico?».

«L'uno e l'altro. Si tratta, come è ovvio, di due fattori che vanno a braccetto. Ci sono po-

chi cantanti di valore e il pubblico diserta gli spettacoli. Il pubblico preferisce altre forme di spettacolo mettendo in crisi gli impresari pubblici e privati anche perché non assiste più alle rappresentazioni di un tempo».

Rosanna Carteri, una donna sensibile, la cui raffinatezza non è mai affettata, una vera «signora di campagna», come anche lei ama a volte autodefinirsi. Ma la Carteri è anche una donna dinamica. Si occupa attivamente dell'amministrazione di casa e dà una mano al marito nei suoi affari.

«Non ritiene pericoloso per la sua vita affettiva gettarsi nuovamente nella carriera?».

«Penso proprio di no. Torno a cantare per mia scelta, per mia soddisfazione, per realizzare ancora me stessa, per fare poche «cose» ma di qualità. In tutti questi anni sono rimasta perfettamente in allenamento. Si può dire che ogni giorno io abbia fatto i miei vocalizzi. Di lei quasi che la mia voce ha acquistato un calore che prima mancava».

Con la Moffo ormai rapita dal cinema e la Callas affascinata più da Pasolini e dallo «smart-set» internazionale che dalla routine del melodramma, Rosanna Carteri può giustamente aspirare al posto di primadonna della lirica italiana.

S. B.

Rosanna Carteri, l'anti-Callas degli anni Sessanta

PER AMORE DELLA FAMIGLIA HA TRONCATO UNA CARRIERA FAVOLOSA

Giovane, famosa, contesa dai teatri di tutto il mondo, a 34 anni ha abbandonato improvvisamente una splendida carriera - «Tutti mi dicevano che ero pazza a rinunciare a successi e guadagni», racconta il soprano «ma nessuno sapeva quanto soffrivo ogni volta che il lavoro mi costringeva ad allontanarmi da casa. Così decisi di stare con mio marito e con i miei figli»

di RENZO ALLEGRI

Padova, agosto
«H o qualche momento di nostalgia, ma non mi sono mai pentita di aver sacrificato la carriera alla famiglia. Sono convinta che una donna, per essere completamente felice, debba soprattutto realizzare se stessa, diventare, cioè, moglie e madre».

Così dice sorridendo Rosanna Carteri, una delle più famose cantanti liriche degli anni Sessanta. Ha 42 anni e potrebbe essere ancora una "diva" della lirica, invece manca dai teatri da quasi un decennio. Ha troncato, improvvisamente e misteriosamente, la carriera a 34 anni, quando era al massimo della celebrità, contesa dai teatri di tutto il mondo, rinunciando ad almeno altri 15 anni di lavoro, di successi, di popolarità e di guadagni favolosi. E questo, come lei afferma sorridendo felice, «per amore dei figli e della famiglia».

«Sono cresciuta in un ambiente familiare molto unito», spiega la cantante. «Da vecchi, i miei genitori si volevano bene come fidanzati. Io stessa sono sposata da quattordici anni e non ho conosciuto crisi: né quella del settimo anno, né d'altro genere. Forse sono soltanto fortunata, ma sono sempre stata convinta che la famiglia è il bene più prezioso, per questo ho trovato la forza di prendere quella decisione che tutti hanno giudicato "pazza"».

BELLA COME UNA "MISS"

Nel 1951 Rosanna Carteri interpretò la sua prima opera alla Scala di Milano, come protagonista. Aveva da poco compiuto vent'anni. Le cantanti, in genere, raggiungono quel traguardo verso la trentina.

Quelli erano i tempi del dominio di Maria Callas e Renata Tebaldi. Farsi strada tra quei due "mostri sacri" della lirica era un'impresa difficilissima. Dopo i primi trionfi a Milano e a Roma, Rosanna Carteri si rese conto che avrebbe avuto una carriera difficile. Renata Tebaldi e Maria Callas cominciarono a farle una guerra spietata, ma non riuscirono a fermare la giovanissima collega. Rosanna, oltre a una voce limpida e cristallina e a una severa preparazione tecnica, possedeva doti che fecero subito presa sul pubblico: era semplice, buona e soprattutto bella: aveva un fisico da far invidia a una

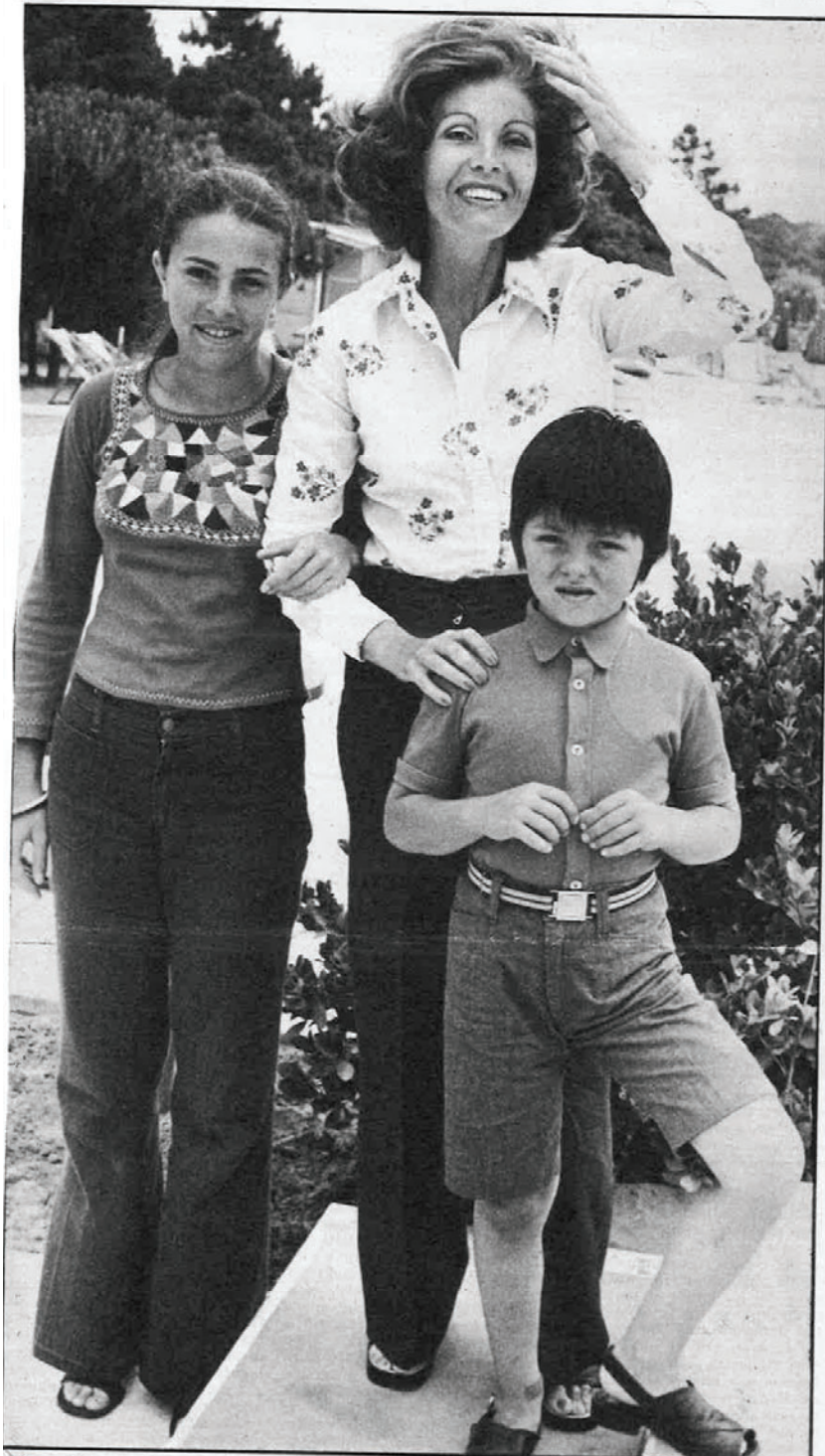
aspirante al titolo di "miss". In poco tempo divenne la beniamina del pubblico; i rotocalchi le dedicarono servizi e copertine, come a una diva del cinema. Ma Rosanna era un'antidiva, non si dava arie, e questa modestia contribuì a renderla ancora più simpatica.

«Sono nata a Verona e sono diventata cantante per volere di mia madre», racconta Rosanna Carteri. «Mio padre era direttore di un calzaturificio e mia madre casalinga. Da giovane mia madre voleva fare la cantante lirica. Aveva una voce bellissima e un temperamento adatto. Aveva anche studiato canto per diversi anni, ma non riuscì mai a realizzare il suo sogno».

CONCERTI CON PERTILE

«Quando nacqui, la prima preoccupazione di mia madre fu sapere che timbro di voce avessi. Aveva già deciso di tentare con me la realizzazione di quel sogno che non era riuscito a lei. I primi racconti della mia infanzia riguardavano le opere liriche e la vita dei grandi soprani. Lo esempio a cui dovevo ispirarmi era Maria Caniglia. Il primo spettacolo che vidi (forse avevo tre anni) fu l'*Aida* di Verdi all'Arena di Verona. Mentre frequentavo le scuole elementari, studiavo musica privatamente e ricevevo lezioni di impostazione della voce. Venivo spesso accompagnata in casa di vecchi artisti per fare audizioni. Eseguivo qualche romanza e i miei ascoltatori si commuovevano e mi dicevano che avrei avuto un grande avvenire. I più accaniti sostenitori delle mie doti artistiche furono Maria Caniglia e suo marito il maestro Donati. A 12 anni sapevo già a memoria parecchie opere e se mi fosse stato permesso avrei potuto interpretarle in teatro».

«Quando iniziò la carriera?», «Giovanissima. Avevo 15 anni quando tenni il primo concerto in pubblico. Fu in un teatro di Schio, una cittadina in provincia di Vicenza, e il mio partner era un cantante famosissimo: Aureliano Pertile. Pertile era già leggendario. Per ascoltarlo la gente veniva in pullman dai paesi vicini e faceva la coda davanti al teatro per ore ed ore. All'inizio del concerto, presentandomi al pubblico, Pertile disse: "Ecco a voi l'aurora". Poi, indicando se stesso, aggiunse: "Ed io sono il tramor».



Padova. Rosanna Carteri con la figlia Marina di 12 anni e il figlio Francesco di 7. La cantante, 42 anni, dal 1959 è sposata con l'industriale padovano Franco Grosoli. Debuttò alla Scala di Milano a 20 anni e in poco tempo divenne famosa in tutto il mondo. Il suo misterioso abbandono della carriera avvenne quando era in attesa del secondo figlio, Francesco, sorprese e meraviglia tutti.

La « Piccola Messa Solenne » fu composta da Rossini nel 1863, all'età di 71 anni, quando ormai il compositore pesarese da 8 anni risiedeva a Parigi dove si sarebbe spento nel 1868. La composizione appartiene quindi alle musiche del così detto « silenzio » rossiniano: del silenzio è una delle poche sporadiche interruzioni e certo il lavoro di maggior mole e di indiscutibile importanza compiuto in quegli anni. « Petite Messe Solennelle »: petite per modestia, ma solennelle per vastità di sviluppo.

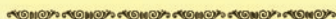
Alla composizione premessa di suo pugno un singolare preambolo che terminava con una dichiarazione tutta rossiniana: *Signore ti assicuro che non vi saranno dei giuda al mio banchetto musicale ma tutti canteranno esattamente e con amore le tue lodi in questa piccola composizione che rappresenta (halmè) l'ultimo peccato mortale della mia vecchiezza.*

La Messa è accompagnata da due pianoforti e harmonium come fu eseguita la prima volta e come l'autore prediligeva.

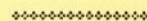
Rossini seppe fondere dolce e raffinata melodia nelle modulazioni del « Kyrie » e del finale del « Gloria » intercalando ad esse l'energia della prima parte del « Gloria » ed il ritmo quasi marziale del « Domine Deus ». Il gusto melodrammatico dell'autore si rivela nel « Qui tollis » e nel « Quoniam tu solus » dalle cui note si diffonde tuttavia un senso di severa fede che maggiormente è evidente nel « Credo » segnato dal Maestro con « allegro cristiano ».

In questo pezzo la parola *CREDO* costituisce un'energica affermazione di fede trasportata ora da ondate di gioia gloriosa, ora dall'impeto della fuga finale.

La dolcezza della preghiera si diffonde dalle note del « Sanctus » o dell'« O salutaris Hostia », ma la pura religiosità della composizione raggiunge vertici altissimi nell'« Agnus Dei » che è forse la pagina più vera dell'opera.



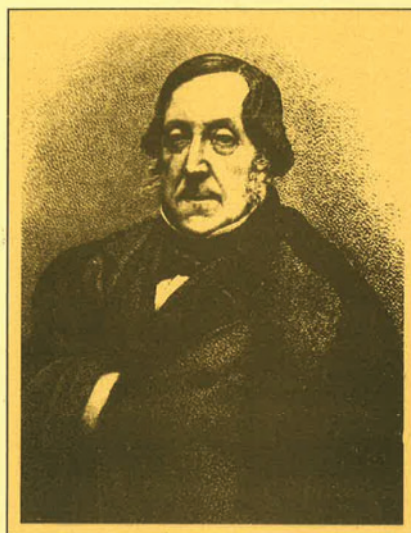
OPERA PRIMAZIALE PISANA



martedì 26 settembre 1972 - ore 21,15

CONCERTO

In onore dei partecipanti al XIII Convegno Nazionale di ARTE SACRA



Gioacchino Rossini 1792-1868



GIULIO BERTOLA, nato a Murano, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, diplomandosi in strumentazione per Banda, Direzione Corale e Composizione a pieni voti. Ha partecipato al Corso di Direzione d'Orchestra indetto dal Festival Internazionale di Venezia diretto da Hermann Scherchen.

Ha fatto le prime esperienze come maestro sostituto al Teatro La Fenice di Venezia.

Dal 1952 è direttore del Coro dell'Arena di Verona. Dal 1953 per parecchie stagioni è stato direttore del Coro del Teatro Massimo di Palermo e del Teatro delle Novità di Bergamo. Ha partecipato come maestro del Coro al primo Festival dei Due Mondi.

Dal 1958 è direttore del Coro della RAI di Milano. Ha anche la qualifica, in seno alla RAI, di direttore d'Orchestra Lirico Sinfonica e dal novembre 1971, in collaborazione con il Direttore del Complesso, cura i problemi tecnico artistici dell'Orchestra Sinfonica di Milano.

Svolge notevole attività direttoriale alla RAI e in molti importanti Enti musicali in Italia e all'Estero tra cui la Scala e La Piccola Scala di Milano e l'Arena di Verona. Ha effettuato parecchie incisioni discografiche. Come compositore ha scritto due Suite Sinfoniche, una Cantata per Coro e Orchestra e Musica da Camera.

PETITE MESSE SOLENNELLE

di Gioacchino Rossini



Direttore: GIULIO BERTOLA

CORO POLIFONICO ITALIANO

Soprano: ROSANNA CARTERI
Mezzo-soprano: LUCIA VALENTINI
Tenore: STEFANO GINEVRA
Basso: ENRICO FISSORE
Pianisti: ANTONIO BELTRAMI
LAURA PALMIERI
Organista: FRANCESCO CATENA



Kyrie	Soli e coro	Credo,	Soli e coro
Christe		Crocifixus,	Solo per Soprano
Gloria	Soli e coro		
Laudamus		Et resurrexit,	Soli e coro
Gratias,	Terzetto per Contralto, Tenore e Basso	Preludio religioso,	per harmonium
Domine,	Solo per Tenore	Sanctus,	Soli e coro
Qui tollis,	Duetto per Soprano e Contralto	O salutaris Hostia,	Solo per Contralto
Quoniam,	Solo per Basso	Agnus Dei,	Solo per Contralto e coro
Cum Sancto,	Soli e coro		

SIG.RA ROSANNA CARTERI-GROSOLI

INAUGURAZIONE NUOVO ORGANO
DI S.GIUSTINA

25 MAGGIO 1974

ROSANNA CARTERI CI HA FATTO CONOSCERE LA SUA FAMIGLIA

LA REGINA DEL CANTO HA I FIGLI "STONATI"

Il famoso soprano ha lasciato da qualche anno le scene per dedicarsi ai due figli nati dal matrimonio con l'industriale padovano Franco Grosoli. « Adesso è mio marito » dice la cantante « che fa la prima-donna e i giornali gli dedicano tanti articoli per i suoi commerci di carne con la Cina di Mao ». In casa il pianoforte adesso non lo apre nessuno: « lo mi sono quasi dimenticata di come si fa a cantare »

M. A. SERENA

Rosanna Carteri mi viene incontro sorridente ed elegante, con la grazia che le era consueta sulle scene, nelle vesti di Mimì o di Violetta. Ma qui non ci sono fondali di cartapesta, c'è la ricca cornice della villa di Cadoneghe, alla periferia di Padova, dove fino a qualche tempo fa Rosanna Carteri, suo marito Franco Grosoli e i due figli Marina e Francesco vivevano abitualmente. Adesso invece i Grosoli si trovano assieme di rado. Si sono riuniti per Natale: lui, l'industriale, era appena tornato da una tournée di affari in Cina e lei, Rosanna Carteri, era appena tornata a casa dal Principato di Monaco dove i due ragazzi studiano e dove torneranno dopo una vacanza sciistica.

A Monaco Francesco frequenta la quarta elementare e Marina fa la seconda classe del liceo linguistico. Ma perché non studiano in Italia? La spiegazione è un po' vaga: per il clima più mite, per la seconda lingua, per la maggior serietà della scuola ma, soprattutto, per i rapimenti che in Italia sono ormai all'ordine del giorno. Chi ha figli e ottime possibilità finanziarie cerca di evitare certe apprensioni e Rosanna Carteri-Grosoli, che ha da tempo rinunciato ai gioielli della Margherita di Faust o di Violetta, intende certamente proteggere i gioielli per i quali interpreta ogni giorno la sua parte più bella: quella di mamma.

« Signora, non rimpiange il teatro? »

« Non ho rimpianti, anzi, non ho il tempo per averne » e si fa più vicina a Marina, la primogenita, una bella ragazza di quindici anni dal sorriso aperto e cordiale, e a Francesco un ometto di nove anni occupatissimo ad armeggiare attorno ad una Rollei, regalo di Babbo Natale.

« Credo che tutti, ad un certo momento della vita, ci si trovi a dover fare una scelta: l'importante è saper scegliere. Io avevo da una parte la carriera, dall'altra i miei figli; la cantante ha lasciato dunque il posto alla mamma. »

« Così Rosanna Carteri, prima donna della lirica, ha



FOTO DI GRUPPO Padova. Il famoso soprano Rosanna Carteri (seconda da sinistra) con la sua famiglia nella bella villa di Cadoneghe, alla periferia di Padova. Con lei sono: il marito Franco Grosoli, uno dei maggiori importatori di carne, la figlia Marina di quindici anni e il figlio Francesco di nove anni. I due ragazzi studiano nel Principato di Monaco. « Non ho rimpianti » dice la cantante « e non è stato Franco a farmi lasciare il teatro. Io l'ho fatto soltanto per poter stare con i miei figli. »

abbandonato il successo per dedicarsi solo alla famiglia? »

« A proposito, ha visto un servizio sull'«Europeo» dedicato a mio marito? Ora è lui la «primadonna» di casa. »

La gelosia del marito

Franco Grosoli è uno dei maggiori importatori di carni del nostro paese e commercia molto con la Cina di Mao.

« Mi sono sposata alla fine del '59 e nel novembre dell'anno dopo è nata Marina. Io continuavo a cantare. La piccola era attaccatissima a me e quando dovevo lasciarla perché il teatro mi chiamava lontano era una sofferenza per entrambe. Credo, in quegli anni, di aver versato un capitale alla Sip: ero sempre con il telefono in mano. Poi mi accorsi di aspettare un altro figlio; non stetti bene ed il bambino non nacque. Ebbi uno shock: volevo dare un maschio a mio marito ed un fratellino a Mari-

na e perciò quando arrivò nuovamente il segnale della cicogna lasciai il teatro. Nato Francesco, volli allattarlo e così rimandai ancora il mio rientro sulle scene. Provai a ricominciare con la vita ramminga che mi portava ora qua ora là, sempre con il pensiero fisso ai miei bambini che vedevo tra un viaggio e l'altro tra una «prima» e un concerto. Durò poco, e a farmi decidere, fu il fatto che mio marito, allargando la sua attività, viaggiava molto, così la nostra casa minacciava di diventare una specie di sala d'aspetto di qualche stazione ferroviaria, e i figli avevano la prospettiva di crescere senza la guida dei genitori. Così feci la mia scelta. »

« Non ha rimpianti, oppure il suo rimpianto è quello che abbiamo un po' tutti e che si chiama giovinezza? »

« Teatro per me è sinonimo di gioventù. Ho cominciato molto presto la mia carriera; lo devo a mia madre,

grande appassionata di lirica. A diciotto anni debuttavo nel Lohengrin alle terme di Caracalla, perciò quando abbandonai l'opera avevo al mio attivo diciassette anni di palcoscenico. I ricordi di quegli anni sono i ricordi della mia giovinezza, e il velo di nostalgia che li ricopre non è per il successo, per gli applausi, ma per una stagione che non tornerà più. »

Ogni tanto qualche impresario telefona a casa Grosoli con la speranza di convincere Rosanna Carteri a tornare a cantare, ma la risposta è sempre un no. A Franco Grosoli, patito di fotografia, che assiste divertito alle varie operazioni del nostro fotografo chiedo se, nella decisione della moglie, non ci sia stata anche la sua influenza.

« Nemmeno per sogno — ribatte pronto il soprano — la decisione è stata soltanto mia. Persino il maestro Sonzogno mi ha chiesto in gran segreto se non era a causa della gelosia di Franco che

ero costretta a lasciare il teatro, ma Franco non è mai stato geloso; è stato invece per tutto questo... » E fa cenno verso i suoi ragazzi.

Un grande pianoforte a coda occupa una parte del salotto, ma viene aperto pochissimo. « Marina e Francesco sono stonatissimi, hanno preso tutto dal padre — scherza la cantante — ed io mi sono quasi dimenticata di come si fa a cantare ». I figli, se vogliono sentire la voce della mamma, hanno a disposizione un modernissimo impianto stereo e una pila di dischi. Di esibizioni pubbliche non se ne parla. Rosanna Carteri ha partecipato eccezionalmente al gran gala dell'Unicef (l'organizzazione mondiale che si occupa dell'infanzia abbandonata) tre anni fa, e l'anno scorso ha cantato nella chiesa di Santa Giustina di Padova per l'inaugurazione del nuovo organo.

« ... Per accontentare il consorte » precisa. ■

Una misteriosa rinuncia all'apice della carriera lirica

Il soprano Rosanna Carteri spiega perché non canta più

PADOVA, febbraio — Rosanna Carteri ha 42 anni e potrebbe essere ancora una «diva» della lirica; invece manca dai teatri da quasi un decennio. Il 26 gennaio, alla televisione di Capodistria, in un programma a colori intitolato «Incontri coi cantanti lirici», per un'ora ha interpretato arie e brani del suo vecchio repertorio, dimostrando di possedere voce e temperamento eccezionali; ma sorride divertita se qualcuno le propone di ritornare sul palcoscenico. Troncò la carriera improvvisamente, a 34 anni, quando era al massimo della celebrità, contesa dai teatri di tutto il mondo.

— Perché questo «gran rifiuto»? — domandiamo.

— Per amore dei miei figli e della mia famiglia — risponde Rosanna. E' una bella signora, gentile e sempre cordiale; sta in una splendida casa, alla periferia di Padova dove il marito, Franco Grosoli, svolge la sua attività di industriale della carne. Chi non la ricorda? Nel 1951 interpretò la sua prima opera alla Scala di Milano, come protagonista. Aveva da poco compiuto vent'anni. Le cantanti, in genere, raggiungono quel traguardo verso la trentina. Quelli erano i tempi

del dominio di Maria Callas e Renata Tebaldi. Farsi strada tra quei due mostri sacri della lirica era un'impresa difficilissima. Dopo i primi trionfi a Milano e a Roma, Rosanna si rese conto che avrebbe avuto una carriera difficile. La Tebaldi e la Callas non erano disposte a spartire la torta con quella ragazzina e tentarono di ostacolarne la carriera, ma non vi riuscirono. Rosanna, oltre a una voce limpida e cristallina e a una severa preparazione tecnica, possedeva doti che fecero subito presa sul pubblico: era semplice, buona e soprattutto bella: aveva un fisico da far invidia a una aspirante al titolo di «miss». In poco tempo divenne la beniamina del pubblico. Era una antidiva, non si dava arie; e questa modestia contribuì a renderla ancora più simpatica.

Nata a Verona, iniziò la carriera giovanissima. A quindici anni tenne il suo primo concerto in pubblico. Fu in un teatro di Schio, e il suo compagno di scena era un cantante famosissimo: Aureliano Pertile. All'inizio del concerto, presentandola al pubblico, Pertile disse: «Ecco a voi l'aurora». Poi indicando se stesso aggiunse: «Ed io sono il tramonto».

L'esordio in un'opera come protagonista lo ebbe a Roma, alle Terme di Caracalla: fu subito un successo. La sua carriera si sviluppò con un progresso lineare e continuo. Quando era nella pienezza della maturità, decise di smettere e scomparve da tutti i teatri. Nel mondo della lirica non era mai accaduta una cosa del genere, e il gesto di Rosanna Carteri fece scalpore. Anche perché nessuno riusciva a trovare ragioni plausibili che lo spiegassero. La cantante, più volte interpellata, si rifiutò sempre di dare spiegazioni. «La ragione per cui smisi di cantare — dice ora Rosanna Carteri — era molto semplice. Mi ero sposata, avevo avuto dei figli e consideravo la famiglia assai più importante della carriera: tutto qui. «Quando decisi di sposarmi, pensavo di continuare la carriera come altre mie colleghe che avevano marito e figli e sapevano armonizzare la professione coi doveri familiari, senza drammi. L'unica cosa che mi ero proposta di fare, era di non sposare uno del mio ambiente. Volevo che la mia famiglia fosse completamente estranea al mondo artistico per avere la possibilità, fuori del lavoro, di tornare a essere una donna qualunque. Ci furono miei colleghi che mi fecero la corte, ma restai sempre indifferente. Un giorno, a Jesolo, in casa di amici, incontrai un giovanotto, un po'

strano, che non sapeva niente di musica. Era un industriale, faceva il commerciante di carni all'ingrosso. Un uomo abituato ai contratti, alle cose concrete e precise. Era molto simpatico e diventammo subito amici. Tre mesi dopo ci sposammo. I primi conflitti tra la mia coscienza e la mia professione cominciarono quando nacque Marina, la primogenita. Durante gli ultimi mesi di gravidanza, e subito dopo la nascita, restai a casa e cominciai ad affezionarmi a quella vita intima, tranquilla, che non avevo mai fatto. Quando ripresi il lavoro e dovetti lasciare la bambina, provai un grandissimo dolore. Telefonavo a casa ogni giorno, ma il rimorso di essere lontano dalla mia creatura non passava. Quando poi Marina cominciò a parlare, le cose peggiorarono. La sentivo al telefono che mi chiamava, che mi chiedeva quando sarei tornata a casa: allora un nodo mi stringeva la gola e mi mettevo a piangere.

Non pensai mai, però, di interrompere la carriera per restare accanto a mia figlia. Andai avanti così per alcuni anni e poi mi trovai in attesa di un altro figlio. Ero nel pieno della mia carriera, dovevo spostarmi da una parte all'altra del mondo, perché molti teatri mi volevano. Forse, date le mie condizioni, faticai troppo, e perdetti il figlio. Provai un dolore tremendo e un grandissimo rimorso. Giurai a me stessa che se avessi aspettato ancora un figlio avrei cambiato vita. Infatti l'anno dopo restai incinta di nuovo. Quando ne fui sicura, stracciai i contratti già firmati in Italia e all'estero, mi rinchiusei nella mia casa di Padova e decisi di non pensare più alla carriera. Ebbi una gravidanza tranquilla, un parto felice e nacque Francesco, che ora ha otto anni».

CARLO DEL FRASSINO



Nella foto: Rosanna Carteri oggi, con i suoi figli.

Per il CORRIERE DEL Ticino

del 6.2.1974